

24 Novembre 1915

# La morte del prof. Giacomo Venezian

## caduto in una ricognizione sul campo di battaglia

E' giunta notizia ufficiale della morte del professore Giacomo Venezian, inaggrito nell'esercito italiano, arruolatosi volontario nel giugno di quest'anno non appena scoppiò la guerra contro l'Austria. Il maggiore prof. Venezian è caduto sul campo di battaglia in una ardua ricognizione di avanguardia sulle rive dell'Isonzo. Un proiettile di fucile nemico lo ha ferito alla testa nel pomeriggio del 20 novembre corrente e — secondo le prime sommarie informazioni — il maggiore è morto senza neppure aver il tempo di recarsi a un posto di soccorso.

La notizia della morte arrivata a Bologna lunedì scorso per mezzo di una lettera spedita al direttore della scuola superiore agraria in cui il prof. Venezian era insegnante, fu comunicata ieri l'altro sera istessa alla famiglia, e ieri si conobbe in città.

### Il triestino giovane e perseguitato

Il prof. Venezian era triestino di nascita e apparteneva a famiglia di grandi tradizioni patriottiche. Nacque il 7 dicembre 1861 dal dott. Vitale e da Elisa Norsa. Ebbe per cugino il patriota Felice Venezian podestà di Trieste al cui nome è intitolato a una strada di quella città, e per zio Giacomo Venezian che nel 1848 combatté alla difesa del Vascello sotto il comando del generale Medici. Nella città natale compì i primi studi.

Il 16 luglio 1878 il direttore del Ginnasio comunale superiore di Trieste (che corrisponde al nostro Liceo) gli rilasciava, col beneplacito del Podestà, l'attestato di maturità nel quale « essendosi corrisposto con distinzione dal candidato alle esigenze legali » gli si rilasciava attestato di idoneità per essere ammesso agli studi universitari. Dall'attestato di maturità che porta le firme di tutti i professori del Ginnasio, risulta che lo studente Venezian era lodevole in istruzione religiosa (allora il Venezian professava la religione israelitica insegnata dal prof. Servadio), *eminentemente* (era la distinzione massima) in lingua italiana, *lodevole* in lingua tedesca.

Finiti gli studi ginnasiali il Venezian che non sapeva comprimerli e begli ardori giovanili per la causa della libertà della sua terra, per aver partecipato a manifestazioni di irredentismo, nell'ottobre del 1878 fu arrestato dalla polizia austriaca e imprigionato per 9 mesi sotto varie imputazioni di reati politici.

E' interessante conoscere come Giacomo Venezian entrò nell'università di Bologna perchè l'ingresso in questa università coincide con l'episodio politico più importante della sua giovinezza.

Il Venezian, a cagione del carcere sofferto, perdette un anno di studi. Tanto fu in lui il desiderio della carriera nello studio che volle scrivere al ministro perchè, in via di grazia gli concedesse di potere iscriversi al 2.º anziché al 1.º anno degli studi di giurisprudenza assoggettandosi — egli pieno di cultura e di ingegno vivacissimo — a quella qualunque prova d'esame che alla Facoltà fosse piaciuta.

Erano tempi in cui la questione irredentista era più che mai agitata in Italia e il sentimento degli uomini di governo che reggevano le sorti d'Italia, da pochi anni strappata al dominio dell'Austria, non era certo benevolo verso i sistemi di persecuzione poliziesca che l'Austria adoperava verso gli italiani rimasti soggetti al suo dominio.

### Una lettera storica

Lo studente Venezian si fece ardito e scrisse in questi termini al ministro della Istruzione pubblica, ben sapendo che la ragione patriottica avrebbe potuto più di qualunque opposizione burocratica:

*Eccellenza:* Il sottoscritto Giacomo Venezian del dott. Vitale, avendo ottenuto nell'anno 1878 in Trieste, sua città nativa, l'attestato di maturità corrispondente alla Licenza liceale, si disponeva a recarsi alla Università di Bologna per intraprendervi gli studi legali, quando addì 5 ottobre dello stesso anno fu arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento e ritenuto in prigione preventiva per nove mesi divisi fra Trieste e Graz. Appena liberato corse prima a Pavia poi a Bologna per ottenere la restituzione in tempo e venire iscritto per l'anno scolastico 1878-1879 allora non peranco chiuso, proponendosi di assoggettarsi all'esame annuale alla fine delle vacanze e di mostrare la sua idoneità ad entrare in secondo corso; sperando di poter riuscire per essersi nel frattempo occupato di studi legali proseguiti a Milano sotto la guida autorevole dell'avvocato Della Carina. Venendo dalle autorità universitarie opposti alla sua domanda i regolamenti in corso, il sottoscritto si rivolge a V. E. perchè gli voglia concedere, *in via di grazia*, quanto a rigore di legge gli fu negato, in quanto perchè vengano prese in considerazione le circostanze speciali per cui suo malgrado fu costretto ad interrompere la regolare carriera degli studi. — Dell'E. V. devotissimo: *Giacomo Venezian*.

### Venezian accolto patriotticamente nel nostro Ateneo

Il Rettore Magni accoglieva l'istanza diretta al Ministro e la trasmetteva a Roma raccomandandola per ragioni di patriottismo.

« Non ho trasnessa l'istanza del Venezian — scrisse il Rettore in quella occasione — alla Facoltà di giurisprudenza per il preventivo parere perchè a mio avviso tale speciale concessione è indipendente dal voto della Facoltà e può soltanto venire da V. E. ».

Il Ministero rispose favorevolmente perchè cioè fosse dato corso alla domanda ammettendosi il Venezian agli esami di promozione, previo parere della Facoltà. Il Consiglio della Facoltà presieduto dall'illustre Giuseppe Ceneri, si riunì il 15 ottobre 1879 e trascrisse letteralmente per il Rettore un ordine del giorno che crediamo interessante riportare.

Il Consiglio della Facoltà, udita la lettura della istanza del signor Venezian, non solo unanimemente dichiarò di emettere parere favorevolissimo all'accoglienza della domanda, ma applaude al signor Ministro perchè abbia, preventivamente al parere della Facoltà, dichiarato per parte sua di accogliere la domanda stessa ed unanime aggiunge che con dolore ha preso atto della prigionia sofferta dal signor Venezian come di fatto ingiusto che ha colpito un proprio cittadino considerando come tale il signor Venezian sebbene nato a Trieste, non potendo i fatti, che pur troppo durano ancora compiuti, cancellare che quella non sia antica città italiana.

laurea co. Ceneri, Saffi, Gno

Nell'Università di Bologna lo studente Venezian apprese diritto civile da Oreste Regnoli, diritto penale da Enrico Ferri, diritto Romano da Giuseppe Ceneri. Si laureò in due sedute conformemente a quanto prescrivevano i regolamenti d'allora. Tanto nella prima seduta del 25 giugno che nella seconda seduta del 20 novembre 1882 fu approvato col massimo dei voti e con la lode. Nella commissione che esaminò il Venezian c'era anche Aurelio Saffi, allora docente di diritto nella Università.

Dopo la laurea il dott. Venezian continuò a dedicarsi agli studi del giure civile italiano e diventò professore d'università. Insegnò, per incarico straordinario, nelle università di Camerino, Macerata e Messina: fino a che con decreto regio del 1.º novembre 1895 fu nominato professore ordinario di diritto civile nella Università di Bologna, cattedra questa che tenne con onore fino al momento della sua partenza per la zona delle operazioni di guerra.

### I meriti dello scienziato

Diamo qui un più preciso conto della operosità da lui svolta come scienziato e come maestro di numerose scolaresche degli Atenei d'Italia.

Incaricato dell'insegnamento delle istituzioni di Diritto Civile all'Università libera di Camerino come professore trattò un tema su la proprietà collettiva e la trattazione ebbe molta diffusione fra i dotti. Fu scelto come supplente di diritto civile all'università di Macerata. Il 4 agosto 1895 per concorso fu nominato professore di diritto civile all'università di Messina e il 25 gennaio 1898 fu incaricato nella stessa università dell'insegnamento delle istituzioni di Diritto Romano. Per concorso ottenne infine la nomina ad insegnante ordinario di Diritto Civile alla nostra università. Nella scuola superiore di Agraria insegnò i principi di diritto e legislazione rurale. Nel seminario giuridico, istituzione recente assai pratica per quanto troppo poco frequentata, del nostro Ateneo impartì gli esercizi pratici del Diritto civile.

Le trattazioni da lui lasciate non sono molte, ma apprezzatissime fra i cultori del diritto. Pubblicò la sua tesi di laurea del 1881 su « Il danno e il risarcimento ». Di lui si hanno molte monografie di diritto agricolo e il suo corso all'università di Bologna è originale e si può dire che è una vera creazione di quel ramo che si chiama la legislazione agraria. Il lavoro principale e che ne consacra la fama alla scienza è intitolato: « L'usufrutto » in due volumi, edito dal Marghieri di Napoli, di cui si sta facendo una seconda edizione; lavoro poderoso come pochi si hanno nella dottrina italiana, di una larghezza eccezionale di ricerche che si estende anche al diritto pubblico esaminando e analizzando tutti gli istituti che si collegano all'usufrutto.

In Italia il Venezian era senza dubbio uno dei primi, se non il primo professore di Diritto Civile di tutte le Università italiane e come tale faceva parte delle giurie di tutti i concorsi.

### La conversione religiosa e la fede politica

Il prof. Venezian si convertì, ancora giovane, al Cristianesimo ed allevò la famiglia nei sentimenti e nelle pratiche della nostra Religione. Si dimostrò ognora osservantissimo dei precetti della Religione cattolica che praticava con zelo esemplare. Anche dopo che aveva indossato la divisa dell'ufficiale lo si vedeva ogni domenica in mezzo alla sua famiglia assistere premuroso alle funzioni che si celebrano nel tempio dedicato a San Domenico.

Al nascere del partito nazionalista, egli che non dimenticò mai l'amore per la sua terra che ardeva per il desiderio di Trieste italiana, abbracciò la fede e il programma del nuovo partito inscrivendosi ufficialmente e promovendone lo sviluppo, sicuro in cuor suo di contribuire praticamente e in forma energica alla grandezza della nazione e alla realizzazione dei maggiori ideali d'unità.

Non ci fu dimostrazione nazionalista cui egli non partecipasse. Era sempre tra i primi, più ferventi e sinceri; dovunque faceva sentire la sua parola vibrante d'entusiasmo e di speranza per il raggiungimento delle sue aspirazioni.

Ben si può dire che alla causa della nazione il prof. Venezian, illustre erudito e rinomato professore, consacrava i migliori affetti e la volontà intemerata. Fu finora vice-presidente del Gruppo Nazionalista bolognese. Nelle settimane che precedettero la guerra egli dedicò la migliore, e molteplice sua attività alla propaganda per l'intervento, invocando nelle aule della scuola e nei comizi della piazza il gran gesto per i nostri fratelli sudditi del regime straniero.

Ricordiamo i brevi accalorati discorsi che tenne in Consiglio comunale pochi giorni prima di partire allorché la maggioranza socialista e la *claque* del pubblico invadono contro la propaganda d'intervento. Giacomo Venezian ebbe accenti di poderosa, affascinante sincerità che dominavano il tumulto delle invettive e che a taluno che bene non lo conosceva lo facevano credere un fanatico dell'interventismo.

### L'ultima lettera

Il prof. Venezian quando partì da Bologna comandante di compagnia in un battaglione regolare, accompagnato dai voti fervidi di vittoria dei compagni di fede, aveva il grado di capitano. Fu promosso maggiore in seguito, per le ardentissime gesta compiute nel comando della compagnia e così poté assumere il comando dell'intero battaglione.

Il giorno 19 novembre corrente, cioè alla vigilia della morte, scrisse una lettera alla famiglia nella quale annunciava di essere rimasto ferito alla faccia ma lievemente e di essere stato curato al posto di soccorso senza che avesse sentito il bisogno di rifugiarsi in ospedale. In quella lettera — che ognuno può immaginare con quanta trepidazione venisse letta dalla famiglia — il prof. Venezian si rammaricava che il suo battaglione dopo il combattimento nel quale egli era rimasto ferito, fosse destinato alla riserva.

Egli desiderava di combattere, di cimentarsi ancora contro l'austriaco di vincere! Ahimè! il suo eroico coraggio è stato troppo funestamente appagato! Il giorno dopo una pallottola austriaca doveva colpire nella fronte e farlo cadere morto sul colpo! Alla consorte signora Emma De Sanctis — che gli andò sposa nell'autunno del 1889 — rimane il conforto di quattro figli buoni e bravi che vivranno nel culto della memoria del padre: Sergio, Maria, Lisa e Silvia.

Alla famiglia addolorata ed ai parenti tutti presentiamo il omaggio del nostro affettuoso cordoglio sicuri di renderci interpreti del sentimento di tutta la cittadinanza.

### Espressioni di cordoglio patriottico

Dovunque è un parlare della morte gloriosa del professore Venezian di cui tutti esultano concordemente lo spirito di sacrificio. Oltre al Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed al gruppo nazionalista si sono riuniti la sezione studentesca della « Dante Alighieri » che dopo la commemorazione dell'eredità di partecipare alle onoranze e il comitato cittadino Pro-Patria che ha aderito alla proposta del gruppo nazionalista di concorrere cioè alla sottoscrizione per un ricordo marmoreo da erigersi nel luogo dove il prof. Venezian è caduto.

La Presidenza del comitato Pro-Patria ha spedito poi i seguenti telegrammi:

*Signora Emma Venezian - Bologna*

Il comitato Pro-Patria con commozione, con ammirazione, con spasimo si inchina alla gloriosa fine di Giacomo Venezian e al Vostro dolore infinito.

*Comitato Irredenti - Bologna*

« Voi caduti nella nostra guerra che non ancora possono essere nominati affinché l'odio dell'oppressore non pesi sulle loro donne, pei moltissimi di Voi che combattono per l'Italia, per il grandioso sacrificio di Giacomo Venezian; più fervida, più viva, più affettuosa oggi la nostra ammirazione fraterna ».

### Gli onori funebri

#### del Consiglio dell'ordine degli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, radunatosi d'urgenza ha deliberato: a) di scrivere alla Famiglia le condoglianze dell'Ordine; b) di pubblicare un manifesto; c) di partecipare il luttuoso avvenimento ai Capli della Magistratura; d) di incaricare il Presidente di commemorare l'estinto nella prima udienza che terrà la Corte di Appello (Sezione Civile) venerdì 26 corrente; e) di collocare un ricordo stabile in memoria dell'illustre Estinto nella residenza del Consiglio; f) di associarsi alle onoranze che venissero tributate alla Università o da altri Enti.